

# Porti, sindacati divisi sulla proposta Lupi

Cisl favorevole all'accorpamento delle Authority di Salerno e Napoli, la Filt Cgil è contraria



Il porto di Salerno

La proposta di riforma della portualità italiana, annunciata dal ministro Lupi, che prevede il taglio di diverse Autorità portuali, e tra queste anche quella di Salerno che sarà accorpata a Napoli, riesce nel miracolo di riavvicinare Comune e Provincia, entrambi collocati sul fronte del no, ma divide i sindacati. Per il segretario della Cisl salernitana, Matteo Buono, «il dibattito sulla unificazione delle Autorità portuali di Napoli e di Salerno non entra nel merito ma pare essere dettato da un clima pre-elettorale nel quale poca attenzione si presta ai contenuti e molta, invece, alle poltrone ed al campanile. La Cisl di Salerno, in maniera coerente rispetto a

quanto sostenuto nei mesi scorsi, ritiene che un progetto finalizzato alla creazione di una struttura unica per la gestione e la programmazione delle attività nei porti di Napoli e di Salerno possa essere considerato utile e valido se capace di aumentare la competitività, su scala internazionale, dei due scali portuali». «Se l'accorpamento – ha aggiunto Buono – rappresenta un miglioramento delle condizioni economiche e di funzionamento dei porti di Napoli e di Salerno non credo che esistano ragioni logiche per una opposizione a questa idea di trasformazione, che va nella direzione di una gestione di ampio respiro

mai, alle prese con una concorrenza che arriva dall'Italia ma soprattutto dall'intero bacino del Mediterraneo».

Di parere diametralmente opposto Francesco Ceschini della Filt Cgil e segretario del settore marittimo portuale, secondo cui «accorpate le Autorità portuali di Napoli e Salerno, non favorisce competitività e sviluppo. La proposta sembra prescindere da un'analisi dei fattori che penalizzano la portualità e trascura la necessità di promuovere politiche attive del lavoro, crescita e sviluppo occupazionale». Per il sindacato di settore della Cgil, di gran lunga il più rappresentativo tra i lavoratori portuali, «sarebbe neces-

sario, piuttosto, focalizzare l'attenzione su quei fattori che rappresentano un vero e proprio valore aggiunto a sostegno dello sviluppo dei porti e della logistica, come la velocizzazione delle procedure per la realizzazione degli adeguamenti infrastrutturali e per lo sdoganamento delle merci, nonché sull'effettiva realizzazione di un regime di autonomia finanziaria delle autorità portuali».

In conclusione, per la Filt Cgil «una mera aggregazione di enti non rappresenta il mezzo per razionalizzare e rendere veloce ed efficace l'assetto di regolazione ed amministrazione della portualità». (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA